

«Voucher, avremmo vinto il referendum»

Camusso: «Vigileremo in attesa della legge. Governo succube della Cgil? La destra teme la democrazia»
La mobilitazione del sindacato prosegue. «Falsi i timori dopo i buoni-lavoro, le alternative esistono già»

Abbiamo
scelto
strumenti
inusuali pe-
rispondere
a un
contesto
cambiato
Nel Paese
c'è voglia
di reagire

Chi discute
di
flessibilità
dimentica
che
abbiamo
46 forme
contrattuali
Semmai
dobbiamo
sfolire
l'esistente

Grillo
parla
come
Renzi
nel 2014,
nulla
di nuovo
Dimostra
di non
conoscere
il tema
del lavoro

Soluzioni

«Non ci sono vuoti
dopo l'abrogazione
Nessun contraccolpo
a Bolzano o in Italia»

BOLZANO Parla a fil di voce, senza orpelli lessicali. Non ricorre all'ars retorica per attirare a sé la benevolenza della platea. Tuttavia l'effetto è ugualmente intenso. **Susanna Camusso** chiude il suo intervento con parole pronunciate senza fronzoli, bensì dritte al punto: «La mobilitazione prosegue affinché il futuro non sia peggio di quello che abbiamo vissuto». Gli applausi, nel teatro «Lucio Battisti» dell'istituto di formazione professionale in via Santa Geltrude, la interrompono più volte senza inceppare il filo del discorso. La segretaria generale della **Cgil**, a Bolzano, ribadisce la posizione del sindacato: sui voucher il decreto non è una resa alla **Cgil**, ma la risposta a una «reazione popolare» («La destra dice che il governo è succube della **Cgil**, ma in realtà teme la democrazia perché sa che avremmo vinto»). A chi, imprese e categorie economiche in testa, denuncia il limbo del voucher, **Camusso** replica con fermezza: «Chiedono flessibilità? Siamo il Paese con più forme contrattuali d'Europa e con più facilità di licenziamento, semmai serve una ra-

zionalizzazione». In attesa della seconda approvazione al Senato del decreto che ha abrogato i buoni-lavoro, **Camusso** non rompe le righe: «Abbiamo scelto strumenti inusuali per rispondere a un contesto cambiato, la frammentazione del lavoro ha creato l'incapacità di agire».

Parte proprio da qui, **Camusso**. Dalla progressiva erosione delle fondamenta del lavoro subordinato, ormai frastagliato da una polisemia contrattuale unica in Europa («Abbiamo 46 forme contrattuali diverse», ha ricordato). «La lunghissima crisi che abbiamo vissuto ha frantumato il lavoro — ha detto — e i lunghi viaggi nel Paese ci hanno mostrato la voglia di reazione».

A cambiare, in particolare, nelle parole della segretaria della **Cgil** è il perno delle relazioni: dal lavoratore all'impresa. «Esiste un nesso tra i voucher e la responsabilità solidale negli appalti — ha spiegato — in entrambi i casi non c'è riconoscimento del lavoratore». Nel primo caso il ticket acquistato in tabaccheria fa scivolare la linearità del rapporto tra datore e collaboratore, con

un'intermediazione terza, nell'altro i molteplici gradini allontanano il ruolo del committente.

«È in un simile contesto che abbiamo deciso di utilizzare strumenti inusuali — ha spiegato riferendosi ai referendum — L'abbiamo fatto per rispondere a un contesto ormai mutato». Il 17 marzo, come noto, Palazzo Chigi ha licenziato il decreto che abroga i voucher e ripristina la solidarietà negli appalti. «Ma la mobilitazione continua finché la legge non sarà convertita (ora è attesa la seconda lettura al Senato, ndr) — Chi, specie a destra, oggi dice che il governo è succube della **Cgil** teme la democrazia, perché sa che avremmo vinto».

Nel frattempo, tuttavia, im-



prese e categorie economiche (così come la Camera di commercio di Bolzano) chiedono alternative. «Né l'Alto Adige né il resto d'Italia sarà colpito dall'assenza dei voucher: chi dice che non ci sono soluzioni dovrebbe studiarle le tante forme di assunzioni già esistenti e le tante forme di flessibilità già presenti nei contratti. Non c'è nessun problema di vuoto legislativo, casomai di razionalizzare un eccesso di forme. Se si vuole un lavoro flessibile, questo deve costare di più e non di meno di quello stabile». *Touché*.

Camusso, poi, si rivolge a Grillo («Difendere il lavoratore significa anche promuovere forme nuove di democrazia e partecipazione sui luoghi di produzione, tagliando al tempo stesso i vecchi privilegi e le incrostazioni di potere del sindacato tradizionale» ha detto il leader del Movimento 5 stelle): «Nulla di nuovo, abbiamo sentito le stesse parole da Renzi nel 2014 — dice Camusso — Tali parole dimostrano che si parla del mondo del lavoro senza sapere di cosa si tratti. Oggi in un rapporto di lavoro le condizioni sono dispari, invece vanno create condizioni di reale parità».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

